IL TIRRENO
SABATO, 26 MAGGIO 2012
Pagina 17 - Pontedera

Cave, appello agli assessori regionali

Alla battaglia del comitato si uniscono i cacciatori: una lettera per spiegare quale scempio naturalistico si commetterebbe. Il ricorso al Tar e nuovi confronti. Ormai è battaglia

Se il progetto verrà attuato sarà un duro colpo per chi ci vive ma soprattutto per le strutture ricettive Alcune sono attive e altre in fase di realizzazione

Il sindaco di Palaia Alberto Falchi ha chiesto un incontro col presidente della Provincia di Pisa Andrea Pieroni e l'assessore all'ambiente Valter Picchi. «Per capire gli aspetti tecnici della vicenda», precisa . Un appuntamento, a breve, anche col presidente dell'Associazione Tartufai di San Miniato, Salvatore Cucchiara. L'amministrazione palaiese non chiude le porte alle critiche. Sui tre siti di cava previsti nella valle del Chiecina potrebbe aprirsi un nuovo capitolo. «Sarà il caso di vedere se ci sono state delle parti non ben valutate». Contro l'assedio di sabbia e ghiaia che minaccia la valle, stando alle previsioni del Piano delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Pisa , si profila un ricorso al Tar. promosso da una quindicina tra agricoltori, imprenditori agrituristici e cittadini che affacciano su quella valle, a metà tra San Miniato e Palaia.
PALAIA Quella contro le cave che dovrebbero nascere nel territorio del comune di Palaia, al confine con il territorio sanminiatese, è una battaglia che sta allargando sia gli orizzonti, sia il fronte dei cittadini che sono contrari. Gli operatori turistici, i proprietari delle strutture ricettive della zona, dopo aver formato un comitato, per contrastare la decisione che Comune e Provincia di Pisa stanno portando avanti, hanno preso carta e penna ed hanno scritto agli assessori regionali, per informarli di quel che sta accadendo. «Nella mia zona - è il testo della lettera che porta la firma di Sergio Settesoldi, proprietario di una struttura turistica in quell'area - al confine fra il comune di San Miniato dove risiedo e quello di Palaia è stata approvata l'apertura di 3 cave per l'estrazione di un milione di metri cubi di sabbia. La pubblicità alla decisione è stata data nei canali ufficiali, il bollettino regionale, che nessun cittadino, a meno che non sia direttamente interessato ad una cava, consulta. Dell'iter dell'approvazione delle cave noi abitanti della zona siamo venuti a conoscenza solo di recente a termini per le osservazioni scaduti». Le zone interessate dalle cave si trovano, viene spiegato agli amministratori regionali - contrariamente a quanto segnato sulle carte evidentemente non aggiornate, in zona altamente tartufigena (lo ha dichiarato l'associazione tartufai di San Miniato). «La zona, sul versante Palaia, è scarsamente abitata, ma a 150 metri da una cava in progetto si trova un agriturismo che aprirà ai giugno – e altre 5 abitazioni che si affacciano sulla valle versante San Miniato, con affaccio diretto sulle costruende cave si trova no strutture turistiche avviate e in progettazione. Per queste sarà un gran danno economico». Settesoldi scrive agli assessori Scaletti, Salvadori e Ceccobao, per sollecitare un intervento in difesa del «nostro meraviglioso ambiente e del nostro lavoro». E una lunga lettera hanno scritto anche le associazioni venatorie, al presidente della Provincia di Pisa, all'assessore provinciale all'ambiente e alla difesa della fauna, ai sindaci di San Miniato e di Palaia, che sono i due comuni direttamente interessati. «Ci opponiamo – scrivono – a un'azione forzosa e disastrosa, come quella

messa in atto a nostra insaputa. L?intervento, che ci auguriamo venga cancellato, porterebbe- se attuato - a uno sconvolgimento faunistico, naturalistico, paesaggistico e strutturale della zona. Questa è un’area incontaminata, da sempre rispettata. La scelta fatta è scellerata, colpisce la gete ma anche il territorio. Per questo ci opponiamo alle scelte fatte a tavolino, illuminata solo dalla luce di facili guadagni» Le associazioni venatorie (quelle che hanno prodotto il documento sono di San Miniato) chiedono un immediato incontro per confrontarsi su questa vicenda e consigliare «nuovi programmi di interventi, in aree meno sensibili». Emilio Chiorazzo ©RIPRODUZIONE RISERVATA